

da: *Il Messaggero*, 15 febbraio 2002

Ma per l'UNICEF il risultato è compromesso

VENTUNO OBIETTIVI PER UN MONDO A MISURA DI BAMBINO

DOPO TRENTA ore di negoziati non stop su sesso e teenager la prima Assemblea Generale dell'ONU sui diritti dell'infanzia si è chiusa con un compromesso che accoglie alcuni temi controversi portati avanti dagli Stati Uniti. Salute, istruzione, lotta contro l'AIDS e protezione degli abusi, dello sfruttamento e la violenza sono tra i 21 obiettivi che la dichiarazione finale del vertice si è prefissa nel prossimo decennio per migliorare la vita della popolazione "under 18" del mondo. (...)

Ma, a sipario calato, la prima Assemblea dell'ONU (...) ha lasciato un sapore amaro in molte bocche. L'amministrazione statunitense e i suoi alleati, Vaticano e Paesi islamici, non sono riusciti a far adottare una esplicita politica per legare l'aborto ai teenager, ma hanno ot-

tenuto di cancellare una frase controversa per il possibile riferimento all'aborto - "servizi per la salute riproduttiva" - e di sostituirla con il più generico "salute riproduttiva". La squadra statunitense, che aveva inizialmente condizionato il suo assenso a un linguaggio che promuovesse l'astinenza al centro delle politiche di educazione sessuale per gli adolescenti, ha dovuto far marcia indietro, ma è riuscita ad annacquare il peso che la Convenzione sui Diritti del Fanciullo del 1989, che gli Stati Uniti con la sola Somalia non hanno mai ratificato, ha avuto nel documento finale. E anche sulla pena di morte per i minori l'America di George Bush ha avuto partita vinta: la sua messa al bando, voluta dall'Unione Europea e osteggiata dagli Stati Uniti, non è approdata

nella dichiarazione finale.

Sono rimasti delusi anche quanti, come l'Italia, avevano fatto pressioni perché il documento definisse come famiglia solo quella fondata sul matrimonio. (...)

Delusi gli attivisti per i diritti umani e delle donne: «È un documento estremamente debole: non fa male a nessuno, ma è un'opportunità mancata», ha commentato Adrienne Germain, della International Women's health Coalition. E, a nome della UE, l'Ambasciatore spagnolo all'ONU, Inocencio Arias, ha osservato che il documento finale non "rappresenta pienamente" gli impegni presi in materia di salute riproduttiva per gli adolescenti in una precedente conferenza dell'ONU nel 1990. (...)

Italo Napoli

da: *Il Messaggero*, 15 febbraio 2002

I condomini la denunciano per i maltrattamenti, poi ritrattano

I VICINI PARLANO MALE DI LEI: IL TRIBUNALE LE TOGLIE LA FIGLIA

UNA "CONGIURA" di palazzo. O quasi. Segnalazioni e deposizioni da parte di più condomini che hanno in pratica fatto perdere la figlia, nel novembre del 1996, a una ragazza-madre di Roma. Frasi e accuse pesanti, poi ritrattate o improvvisamente dimenticate dagli stessi vicini di casa, durante il dibattimento in aula che vede imputata la giovane mamma per un

reato che suona come una mazzata per una mamma: maltrattamento sui minori. Il Tribunale dei Minori ha assunto come verità, senza nessun altro colloquio di verifica, le deposizioni della Polizia raccolte a casa dei vicini che avevano lanciato le loro accuse. Deposizioni risultate poi determinanti nella sentenza di adottabilità della piccola. In aula l'assistente sociale ha

dichiarato: «Mi erano arrivate diverse segnalazioni. Parlai con una signora che si era detta portavoce anche degli altri vicini...». Una sorta di "comitato" che, a quanto risulta dagli atti, si riuniva per decidere cosa fare «per aiutare quella bimba finita in mano a quella povera disgraziata».

da: *La Repubblica*, 21 febbraio 2002

Treviso, mobilitazione in classe.
La Crusca: «La lingua cambia, non è una tragedia»

La crociata degli scolari: «Salvate il congiuntivo»

TREVISO. Il congiuntivo come un panda in via d'estinzione? Per difenderlo gli alunni della classe quinta della Scuola elementare "Ciardi" di Treviso hanno lanciato una crociata. La loro maestra, Maria Cristina

Andreola, vuole fondare un "Movimento per la difesa del congiuntivo". L'idea è nata partecipando al concorso "Posta e Risposta" indetto dalle Poste Italiane insieme alla Casa editrice Giunti, e scrivendo una lette-

ra a *La Tribuna* di Treviso per richiamare tutti i giornalisti a una maggiore attenzione nell'uso della lingua italiana, in particolare del congiuntivo, spesso sostituito dall'indicativo.

Commento

Ma cosa fanno ai bambini a Treviso? Sarà la sigla della città (l'allusiva TV), ma proprio a Treviso i televisivi - responsabili delle molte deviazioni della norma linguistica che sono lamentate - si sono dati anni fa un regolamento per la tutela del pubblico minorenne: la famosa, e molto disattesa, "Carta di Treviso". Ora sono i bambini di Treviso che pretendono dai giornalisti la tutela della lingua italiana. E forse si sorprenderebbero se, dopo aver visto Fantozzi, leggessero i libri di Luciano Satta. Linguista di grande ma per nulla trasgressiva intelligenza, Satta teneva una rubrica intitolata proprio "Matita rossa e blu", e denunciava gli abusi del congiuntivo. Satta diceva: attenzione, talvolta il congiuntivo è usato troppo, anche dove non si deve (e faceva l'e-

semplio: "Ho sognato che tu mi baciassi"). Al mondo esiste la sciatteria, ma anche l'eccesso di zelo. Parlando, giocando, e anche scrivendo, probabilmente non direste di un amico «egli è molto simpatico». Ma allora, se "egli" è corretto, perché nessuno lo usa? Anche le parole giuste possono avere qualcosa di sbagliato? C'è una possibile risposta. "Egli" appare corretto, ma suona stonato. Noi parliamo e scriviamo con l'orecchio: non siamo compilatori di musica scolastica, che sviluppano perfetti contrappunti che magari non saranno mai eseguiti. Siamo jazzisti che improvvisano, rifacendosi a modelli noti e al proprio gusto immediato. Quali modelli, e che gusto: questo è il problema. La lingua scorretta è fantozziana, ma la lingua perfetta è una favola.

Stefano Bartezzaghi

da: *La Repubblica*, 5 maggio 2002

Una ricerca francese: «Chi ha famiglie divise ottiene scarsi successi nello studio»

Mamma e papà sono separati: la scuola è una corsa ad ostacoli

IL SASSO nel placido stagno della quotidianità lo lancia la Francia: il divorzio dei genitori penalizza l'istruzione dei figli. Che studiano meno, si diplomano con più difficoltà, più facilmente vengono bocciati e svogliatamente affrontano le università. Panico. L'Italia guarda se stessa. E, magari poco elegantemente, tira un sospiro di sollievo. È vero: se proprio si vanno

a vedere gli "ottimi", i "distinti", gli "eccellenti", i figli delle coppie unite sono più numerosi; ma tra gli uni e gli altri non c'è alcuna differenza se guardiamo a chi va veramente male, o ai ripetenti, e tanto meno se parliamo di un livello intermedio di rendimento, dove i ragazzi e le ragazze delle coppie separate e divorziate sono addirittura in maggior numero. Abili, forse,

nell'arte dell'arrangiarsi? Meno dipendenti dal consenso sociale? Più distaccati dalle regole del gioco scolastico? È possibile. In ogni caso perfettamente in grado di conquistarsi il titolo di studio al pari dei compagni che hanno entrambi i genitori a casa. Anche se con voti meno brillanti.